

IL DIPENDENTE CHE AGGREDISCE UN COLLEGA PUÒ ESSERE LICENZIATO.

(Cass. 20.7.2018 n. 19458)

Com'è noto, il licenziamento è la più grave delle sanzioni disciplinari che possono essere irrogate dal datore di lavoro al dipendente che viene meno ai suoi doveri contrattuali. In questa recente pronuncia, la Cassazione ha stabilito che l'aggressione fisica ad un collega giustifica la gravità della sanzione.

Il caso

Un lavoratore dipendente impugnava il licenziamento disciplinare intimatogli per essere venuto a diverbio con una collega ed averla aggredita per futili motivi. In particolare, sosteneva il lavoratore licenziato di essere stato costretto ad una reazione fisica per difendersi dalla reazione violenta della collega.

Il tribunale, assunte le testimonianze della parte offesa e di altri colleghi presenti al fatto, giudicava legittimo il licenziamento disciplinare. La sentenza veniva confermata dalla corte d'appello.

La sentenza di Cassazione

Ricorrendo avanti la Suprema Corte, il dipendente licenziato contesta la proporzionalità della sanzione irrogata rispetto all'addebito contestato (a suo dire, non conforme ai criteri seguiti dalla giurisprudenza della Corte) che non avrebbe tenuto conto della scarsa rilevanza della condotta, in relazione all'affidamento del datore di lavoro sull'esatto adempimento delle prestazioni future.

Anche la Cassazione, tuttavia, respinge il ricorso.

Dopo aver osservato che non erano state contestate le valutazioni sul fatto rese dalla Corte d'appello (che aveva ritenuto poco attendibile la tesi della reazione violenta della collega aggredita) conclude precisando che *"l'incapacità di autocontrollo mostrata dal ricorrente, a fronte dell'ambiente in cui si trovava, della persona con la quale era venuta a diverbio e alle futili ragioni che lo muovevano"* devono far ritenere violato l'affidamento sul futuro rispetto della disciplina aziendale e delle regole del vivere civile.

D.M.